

DECENNALE MANTOVA E SABBIONETA PATRIMONIO MODIALE UNESCO





Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Direzione generale Musei

Mantova, 12 aprile 2018

DECENNALE MANTOVA E SABBIONETA PATRIMONIO MODIALE UNESCO

I siti UNESCO ed il Sistema museale nazionale e regionale

Manuel Roberto Guido

Direzione generale Musei

Servizio II - Gestione e valorizzazione dei musei e dei luoghi della cultura

2001: La svolta dei piani di gestione

Nel 2001 il Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO rese obbligatoria e propedeutica all'iscrizione dei siti la predisposizione di specifici “piani di gestione”. Tale richiesta veniva giustificata dall'osservazione che spesso gli strumenti di tutela passiva di cui erano dotati i siti già iscritti non risultavano sufficienti a garantire nel tempo la conservazione dei valori che ne avevano determinato l'iscrizione nella Lista.

Non venivano date indicazioni su come articolare il piano, restando tale scelta a carico di ogni singolo Stato. Scarsissime erano poi le indicazioni presenti negli studi di settore e le esperienze già attivate, riconducibili sostanzialmente alla sola Gran Bretagna.

2001: La svolta dei piani di gestione



Noto Basilica di San Salvatore e Chiesa di San Francesco

Nel 2001 la candidatura del Val di Noto venne restituita all'Italia con la richiesta di integrare la documentazione con tale nuovo documento.

Tuttavia questa richiesta inizialmente percepita come un'ulteriore difficoltà burocratica si trasformò nell'occasione di migliorare radicalmente il processo di predisposizione delle candidature.

Nacque il progetto di un modello italiano di piano di gestione basato sull'integrazione delle esigenze della tutela e conservazione (già garantite da normative e istituzioni preposte) con il tema dello sviluppo economico

2001: La svolta dei piani di gestione

La redazione del Piano del Val di Noto, primo caso italiano, venne così affidato ad un gruppo di esperti di più discipline cui fece seguito l'attività di una apposita Commissione di specialisti nel settore della conservazione, dell'economia della cultura e del turismo istituita nel 2004 con il compito di predisporre le Linee guida per i piani di gestione dei siti UNESCO italiani.

Nel 2006 il Parlamento approva la Legge 77/06 *“Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella «lista del patrimonio mondiale», posti sotto la tutela dell'UNESCO”* che prevede l'approvazione dei “piani di gestione” da parte dei responsabili dei siti e stanZIA anche finanziamenti per la loro redazione ed attuazione.

I piani di gestione: luci e ombre

L'aspettativa dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, subordinata alla redazione del piano, costituisce uno stimolo estremamente forte al coordinamento tra gli enti locali, istituzioni culturali e attori locali, ivi compresi in molti casi, i semplici cittadini e le scuole.

Tuttavia l'entusiasmo, la partecipazione e l'impegno di tanti soggetti presenti nel territorio per raggiungere l'obiettivo dell'iscrizione spesso si affievolisce a breve distanza dalle cerimonie celebrative dell'evento. Parallelamente i piani di gestione, sapientemente costruiti con un insieme di progetti coordinati nell'ottica di coniugare conservazione e sviluppo, vengono attuati solo in parte.

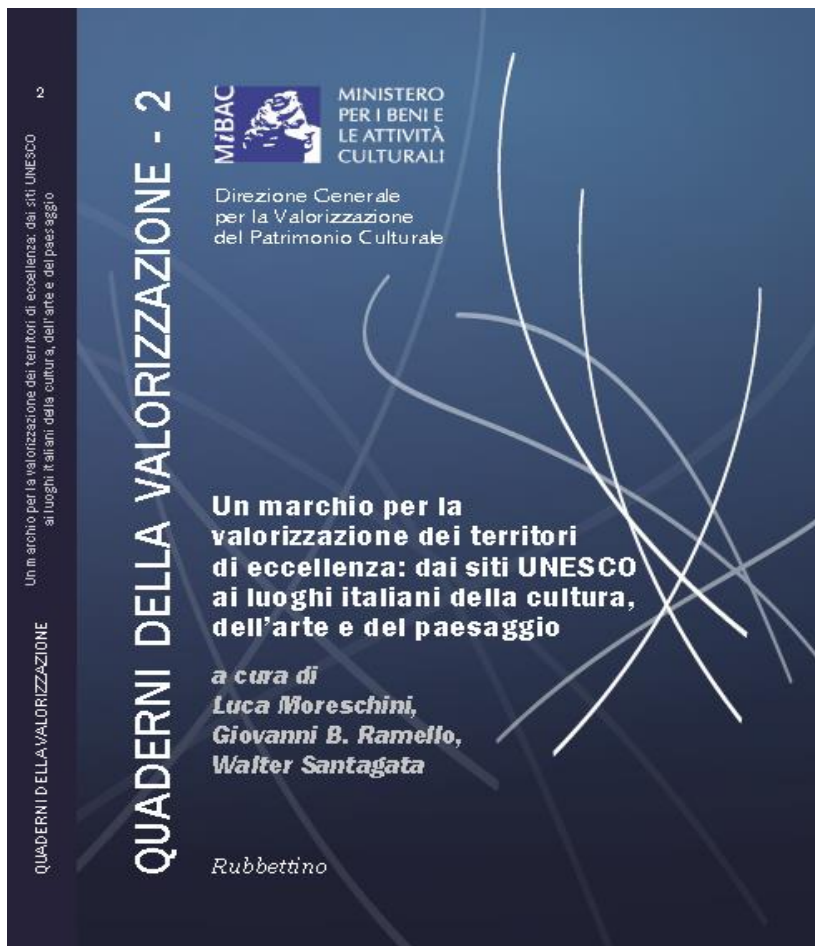
I marchi di qualità per la valorizzazione dei territori

Le Linee guida per i piani di gestione individuano due strumenti fondamentali per una loro effettiva ed efficace attuazione: l'esistenza di un sistema di monitoraggio e di una struttura dedicata alla gestione. Tuttavia in buona parte dei piani già approvati tali aspetti non trovano adeguata attuazione, rendendo privo di significato l'intero impianto.

Alcune esperienze italiane e francesi hanno dimostrato l'utilità dei "label" territoriali per rafforzare le politiche di conservazione e valorizzazione, **laddove tali marchi sono sostenuti da una adeguata governance delle politiche di sviluppo.**

Da qui dunque nasce l'ipotesi di un marchio **nazionale** per la valorizzazione dei territori italiani di eccellenza che, partendo dall'esperienza dei siti UNESCO italiani con cui si è già molto lavorato, possa essere utilizzato per altri territori con analoghe qualità.

I marchi di qualità per la valorizzazione dei territori



Su tale proposta è stata condotta una ricerca, coordinata da Walter Santagata ed ora pubblicata nella collana *Quaderni della valorizzazione* e liberamente scaricabile dal sito WEB della Direzione generale Musei seguendo il percorso.

Musei.beniculturali.it/risorse/pubbl
icazioni

**Un marchio per la valorizzazione
dei territori di eccellenza: dai siti
UNESCO ai luoghi italiani della
cultura, dell'arte e del paesaggio**

I marchi di qualità per la valorizzazione dei territori

L'obiettivo che è stato chiesto di perseguire ai responsabili della ricerca era quello di valutare la possibilità di promuovere e coordinare un processo dinamico da attivare in territori che abbiano come specifico requisito una forte identità culturale legata alla presenza di un patrimonio materiale ed immateriale diffuso di particolare qualità.

Con il lavoro sviluppato si è tentato di avviare il dibattito sull'uso di marchio di qualità, come il marchio Unesco, in una prospettiva di valorizzazione economica dei territori italiani - basata sull'applicazione degli strumenti di proprietà intellettuale - indagandone le basi teoriche in termini economici, giuridici e di sviluppo locale e verificando sul campo l'esistenza di impatti sulla governance dei sistemi locali, sull'attrattività turistica e più in generale sulle strategie di sviluppo basate sulle risorse culturali e naturali.

L'attribuzione del marchio dovrebbe essere subordinata ad un modello di *governance* del piano di gestione che prevedere necessariamente **la partecipazione attiva dei soggetti locali pubblici e privati con un impegno costante nel tempo, pena la revoca del riconoscimento di qualità.**

Il Sistema museale nazionale: un'opportunità?

Con il DM 21 febbraio 2018, n° 113 «Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del sistema museale nazionale» si è formalmente dato avvio ad un punto qualificante della riforma del Ministero avviata con il DPCM 171/2014, cui aveva fatto seguito, in merito ai luoghi della cultura, il Dm 23 dicembre 2014 «Organizzazione e funzionamento dei musei statali» che all'art. 7 prevede la realizzazione del Sistema museale nazionale, articolata a livello regionale e locale .

In particolare, la nuova identità assegnata al museo dal DM 23 dicembre 2014 colloca questa istituzione culturale, sia nella sua forma autonoma sia in quella riconducibile ai cosiddetti Poli regionali, al centro delle strategie territoriali di valorizzazione e del processo di sviluppo sociale ed economico del Paese, poiché inquadra la fruizione pubblica dei beni culturali entro l'orizzonte della gestione integrata del Sistema Museale Nazionale.

Il Sistema museale nazionale: un'opportunità?

Il Sistema museale nazionale è aperto a tutti i musei e luoghi della cultura a vocazione museale presenti nel territorio nazionale che chiedano di farne parte. Per rendere operativo questo sistema non si possono trascurare le caratteristiche dei nostri musei e luoghi della cultura che costituiscono l'espressione di un contesto culturale e territoriale e/o urbano. Inevitabilmente tali contesti sono la rappresentazione di specifiche realtà sociali ed economiche che hanno caratterizzato nei secoli il grande mosaico delle identità locali che compongono l'immagine complessiva dell'Italia.

Lo stretto collegamento tra musei e territorio, in cui sorgono e rappresentano, mette in evidenza il tema della *governance*, evidenziando anche una importante analogia con le problematiche dei siti UNESCO. Questi ultimi, laddove pertinente, forti del loro riconoscimento internazionale, hanno tutte le potenzialità per diventare soggetti promotori e trainanti dei sistemi museali cittadini o territoriali. In tale ottica, esperienza già condotta a Mantova con il Protocollo d'intesa sottoscritto il 4 dicembre 2006, costituisce un punto di partenza significativo.

Il Sistema museale nazionale: un'opportunità?

INTESA TRA IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
LA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA
LOMBARDIA
LA REGIONE LOMBARDIA
LA PROVINCIA DI MANTOVA
E
I COMUNI DI MANTOVA E SABBIONETA
PER LA DEFINIZIONE DELLE METODOLOGIE DI REDAZIONE E PER L'ATTUAZIONE
DI UN PIANO DI GESTIONE DEL SITO
Mantova e Sabbioneta
Candidato per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

Art. 2

L'attività di collaborazione, in particolare è volta all'individuazione delle modalità più idonee per realizzare, nel contesto degli strumenti normativi vigenti, la massima sussidiarietà tra le amministrazioni coinvolte, con l'obiettivo di ottenere un efficace coordinamento e di evitare sovrapposizioni e duplicazioni degli interventi e la dispersione di risorse, che potrebbero derivare dalla molteplicità dei soggetti preposti alla gestione dei singoli beni.



Letto, approvato e sottoscritto in sei originali

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
(Op. Danielle Mazzonis)

D. Mazzonis

REGIONE LOMBARDIA
L'ASSESSORE
(Massimo Zanella)

Massimo Zanella

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA
LOMBARDIA

IL SOPRINTENDENTE
(Carla Di Francesco)

Carla Di Francesco

PROVINCIA DI MANTOVA
IL PRESIDENTE
(Maurizio Fontanili)

Maurizio Fontanili

COMUNE DI MANTOVA
IL SINDACO
(Fiorenza Brioni)

Fiorenza Brioni

COMUNE DI SABBIONETA
IL SINDACO
(Antonio Beccari)

Antonio Beccari

Mantova, 4 dicembre 2006

Il progetto MuSST

Per l'attuazione di questa rete nazionale e delle sue articolazioni, la Direzione generale Musei ha il compito di sollecitare la “leale collaborazione inter-istituzionale” raccomandata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, al fine di superare la logica di separazione/contrapposizione fra Stato, Enti locali e Regioni e dunque migliorare la qualità dell'offerta attraverso la sperimentazione di economie di scala che rendano realmente sostenibile la gestione complessiva delle singole strutture.

In questi mesi, nell'ambito del primo avvio del Sistema museale nazionale, la Direzione generale Musei sta promuovendo, attraverso il progetto denominato MuSST – *Musei e sviluppo di sistemi territoriali*, la partecipazione attiva dei soggetti locali alla redazione e attuazione di un piano strategico sviluppato intorno al patrimonio materiale e immateriale di particolare qualità e diffuso in territori dove già sono presenti forme di partenariato pubblico-privato e iniziative di promozione scaturite dal basso.

Il progetto MuSST

Tale esperienza risulta utile a sperimentare modelli, potenzialità e criticità di sistemi di *governance* territoriale.

Il programma di avviamento al piano strategico di sviluppo culturale è infatti finalizzato al consolidamento di forme di partenariato funzionali al processo di crescita del Sistema museale nazionale ed è orientato verso «*l'investimento sulla struttura gestionale e sulla governance istituzionale*» prevedendo proposte di strutturazione a livello regionale, sub-regionale o locale di forme innovative di fruizione e/o di governance del patrimonio culturale. Per esempio attraverso la progettazione di forme di compartecipazione gestionale che includano i partner territoriali nei processi di valorizzazione patrimoniale oppure con la progettazione di ipotesi di affidamento del coordinamento a livello territoriale della gestione del patrimonio culturale a imprese culturali con riferimento in particolare ad attività ed iniziative non riconducibili alle competenze dei singoli detentori dei beni.